

## Elenco

|                                                                                                                        |   |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| La Repubblica Liguria 29 giugno 2023 Un ambulatorio su cinque è privato In Liguria schizza la spesa per la salute..... | 1 |
| Il Secolo XIX 29 giugno 2023 Al primario Eretta premio dall'Austria per linfologia.....                                | 2 |
| Il Secolo XIX 29 giugno 2023 Il libro 'Sei' scritto da malati oncologici.....                                          | 3 |
| Il Secolo XIX 29 giugno 2023 Pubblica Assistenza e Soccorso Alpino ora lavorano insieme.....                           | 4 |
| La Nazione 29 giugno 2023 Riconoscimento al dottor Eretta per il trattamento del linfodema.....                        | 5 |
| La Repubblica Liguria 29 giugno 2023 Le sfide del piano sanitario Serve un nuovo sistema modellato sul territorio..... | 6 |

# Un ambulatorio su cinque è privato In Liguria schizza la spesa per la salute

di Michela Bompani

L'avanzata del privato accreditato, nella Sanità della Liguria, occupa il 20% degli ambulatori e laboratori sul totale del sistema sanitario regionale e sfiora il 90% nelle strutture residenziali. E le strutture territoriali private accreditate sono passate dal 25% nel 1998 al 47%, del totale, nel 2020.

E' quanto emerge dall'ultimo Rapporto Oasi 2022, a cura del Cergas, il Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale, dell'Università Bocconi che ha pubblicato il dossier "Osservatorio sulle Aziende e sul Sistema sanitario italiano".

Tra le ricche rilevazioni regionali, emerge, per la Liguria, un quadro particolare, evidenziando sulla Sanità il posizionamento come ultima regione del nord per diversi parametri e affiancando, soprattutto sulla mobilità, a quelle del centro-sud. In Liguria, secondo i dati del Rapporto Oasi, la spesa sanitaria pubblica pro capite per la gestione corrente, al lordo della mobilità interregionale è passata da 1505 euro del 2001 a 2328 euro del 2021 (la quota media del nord Italia è di 2255 euro). E in Liguria la variazione per l'ultimo anno 2020-2021 schizza a un +4%, mentre quella media del nord Italia si ferma a +2,6%. Per trovare variazioni alte come quelle della Liguria negli ultimi dodici mesi bisogna scendere a sud, dove la variazione media è fissata al +4,7%.

La mobilità, ovvero le fughe di pazienti, rappresenta in Liguria un saldo negativo pro capite del -30% (per fare un confronto, il Veneto registra un +30%, l'Emilia +71%) e al nord, la Liguria rappresenta la regione peggiore dopo la Valle d'Aosta che segna un -78%.

Poi la Liguria registra un primato italiano non certo lusinghiero, anche perché a determinarlo sono scelte politiche: è la peggiore per

Tra le strutture residenziali quelle accreditate sono addirittura il 90%  
I parametri peggiori del Nord Italia

discriminazione di genere tra i direttori generali della Sanità. Su sette, in totale, nessuno è donna: subito dopo la Liguria c'è l'Umbria, dove però il numero dei direttori è 4.

Preponderante, nell'analisi della Bocconi, è comunque il ruolo della sanità privata nelle regioni e nella vita dei cittadini: emerge anche in Liguria un fenomeno sempre più in crescita. Si chiama "out of pocket", e riunisce le prestazio-

ni private non convenzionate cui sempre più liguri sono costretti a sostenere, completamente a loro carico, per avere una risposta sanitaria. Sul totale delle visite private (dati 2019), di cui ha avuto bisogno il 42% dei liguri (e siamo al di sopra della media nazionale), oltre il 40% di essi ha attinto tutto direttamente dalle proprie tasche, senza rimborsi o convenzioni. Si abbassa un poco la percentuale "out of pocket" per quanto riguarda gli accertamenti diagnostici: se il totale di ricorsi al privato rappresenta il 30%, quelli rimborsati non superano il 5%. Lo studio però evidenzia che il numero diminuisce nel caso degli accertamenti, perché, viene rilevato, ormai c'è chi rinuncia alla prestazione, proprio per l'insostenibilità economica.

Il dossier riporta che il sistema sanitario regionale spende, pro capite, 261 euro per assicurare l'assistenza privata accreditata ai propri cittadini. «I consumi privati hanno assunto un ruolo che non può essere considerato marginale, sia per l'entità delle risorse coinvolte sia per quello che essi rappresentano nei complessi processi di consumo di cittadini-utenti alla ricerca del soddisfacimento dei propri bisogni di salute», viene sottolineato nello studio della Bocconi. E inoltre si evidenzia l'emergere di un nuovo attore, fondamentale, e privato: le farmacie, con «un nuovo ruolo della farmacia come centro nevralgico di accesso ai circuiti pubblici e privati di consumo».



▲ **Le visite** Sempre più significativo il ricorso ai privati, accreditati e non, per le prestazioni sanitarie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE PER LA STRUTTURA DI ASL5

# Al primario Eretta premio dall'Austria per la linfologia

LASPEZIA

Importante riconoscimento per il responsabile della Struttura "Chirurgia dei linfatici" di Asl5 per il lavoro dal titolo "Trattamento multidisciplinare del linfedema, esperienza del nostro centro". Il riconoscimento è della Società per il Drenaggio Linfatico Manuale austriaca ed è stato attribuito nel corso delle Giornate Estive di Linfologia che si sono tenute a Walchsee. Il prestigioso premio Dr. Voder-Wittlinger, per contributi



Il primario Costantino Eretta

giornalistici nel campo della linfologia è andato a Costantino Eretta.

La pubblicazione premiata ripercorre le fasi del complesso trattamento del linfedema, malattia cronica dovuta ad un abnorme accumulo di liquidi, ad alto contenuto proteico nello spazio interstiziale. Si manifesta con edema, infiammazione e fibrosi, fino all'irrigidimento dei tessuti interessati e per questo necessita per la cura di combinare più tecniche fino al trattamento chirurgico nelle forme più avanzate che non rispondono alla fisioterapia. Il centro di Asl5 oltre a essere un punto di riferimento per la diagnosi, il trattamento e la terapia chirurgica, fornisce anche educazione al paziente per la cura di sé, come l'autobendaggio e la corretta applicazione della contenzione elastocompressiva.

Dal 2016 sono stati raccolti

dati clinici e valutazione centimetrica di oltre 600 casi affetti da linfedema e lipedema di tutti gli stadi. Solo 150 sono stati sottoposti ad intervento chirurgico a conferma che la terapia fisica decongestionante complessa, se eseguita correttamente, può stabilizzare la situazione del paziente, riducendone lo stadio e garantendo una buona qualità della vita.

«Questo premio dimostra che stiamo lavorando bene e offrendo una cura concreta ai nostri pazienti – ha commentato Eretta. - Ci riconosce, a livello internazionale, di aver attivato un percorso utile e virtuoso che permette il trattamento multidisciplinare del linfedema che coinvolge non solo il terapeuta, ma anche il paziente che, opportunamente guidato, può imparare utili tecniche per migliorare l'impatto con la patologia».

—

S.COLLA

---

PRESENTAZIONE DOMANI AD AULLA

# Il libro “Sei” scritto da malati oncologici

---

AULLA

---

L'associazione “A Piccoli Passi”, domani, alle 18, nella biblioteca civica di Aulla presenta il libro “Sei”. Si tratta di un'opera che nasce dalla donazione di parole da parte di malati oncologici, successivamente elaborate da 66 scrittori presenti nel libro. Un'opportunità per offrire un contributo per l'Oncologia e utilizzati per progetti di umanizzazione delle cure. Sarà allestita l'anteprima del progetto fotografico “Io, il mio corpo” di Paolo Zavanella a cura di Carrara un museo a cielo aperto che po-

trà essere ammirata negli spazi della biblioteca. «Le parole, una volta pronunciate, svaniscono come bolle di sapone eppure possono rimanere impresse nella mente e nel cuore per sempre e con il libro “Sei” si capisce bene la loro importanza», spiega Maria Luisa Gentili che presenterà il libro. Intervengono all'incontro Maura Bussotti e Maria Laura Rosati, curatrici del libro, Michela Rossi dell'associazione “Culture” di Carrara. Le conclusioni saranno tratte dalla delegata alla Cultura del Comune di Aulla, Maria Grazia Tortoriello. —

SOTTOSCRITTA UNA NUOVA CONVENZIONE

# Pubblica Assistenza e Soccorso Alpino ora lavorano insieme

Previsto scambio di mezzi per attività di protezione civile  
«Il 70% degli interventi riguarda la costiera delle 5 Terre»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Pubblica assistenza della Spezia e Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico Liguria insieme per prestare soccorso alle persone in difficoltà. A questo proposito è stata siglata un'importante convenzione. L'accordo prevede l'attività di sportello gratuito con un professionista psicologo messo a disposizione dal Soccorso alpino per i volontari della Pubblica assistenza, lo scambio dei mezzi per attività di protezione civile e un locale che avrà funzione di sede, della struttura di Via Carducci, ad uso esclusivo del Cnsas.

Di fatto il patto è già stato applicato nell'emergenza alluvione in Emilia Romagna: i volontari del Soccorso alpino hanno raggiunto le zone devastate dal maltempo con un

mezzo Defender messo a disposizione dalla Pubblica assistenza. Di questo ha parlato nel corso della conferenza stampa Michele Pazzini, volontario presente in Emilia nelle operazioni di soccorso. Un passo importante che permette di infittire le maglie di una rete già esistente.

I due enti collaborano da anni ma con radicale cambiamento degli scenari locali, partendo dalla costante ricerca di volontari e l'aumento della richiesta di servizi, senza dimenticare la forte presenza turistica sul territorio hanno imposto un passo in più: uno scambio tra queste due realtà più fitto. Luca Minguzzi del Soccorso Alpino ha ricordato che il 70% dei soccorsi a persona effettuati avvengono alle 5 Terre.

«Per fronteggiare ogni genere di sfida è fondamentale fare parte di una rete» ha sottolineato il presidente della Pubblica Assistenza della Spezia Tiziano Battaglini. L'amicizia e la stima che ci legano al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico Liguria sono storiche ed era arrivato il momento di strutturare meglio questi legami. Abbiamo grande fiducia in questo patto rinnovato perché ci permetterà di avere professionisti al nostro fianco, un supporto in più per i nostri volontari e nuove occasioni di scambio: il volontariato deve essere sinonimo di crescita costante ed è quello che stiamo facendo. Assieme al Soccorso alpino abbiamo la possibilità di approfondire altri aspetti che fanno parte delle nostre com-

petenze. Tutti obiettivi che si raggiungono con la formazione della quale i volontari non possono fare a meno. Come Pubblica assistenza della Spezia non possiamo che essere orgogliosi nell'aggiungere un tassello importante alla nostra storia, al nostro percorso lungo da ben 134 anni».

«La collaborazione con la Pubblica assistenza della Spezia è nata alcuni anni fa. Era iniziata con la disponibilità di metterci a disposizione alcuni locali. In contropartita noi forniamo corsi di formazione base. Questo rapporto si è poi consolidato. Ad esempio ci è stata donata una ambulanza veterinaria che viene utilizzata dai nostri cinofili» ha aggiunto Luca Minguzzi. Nell'ultimo anno ci sono stati messi a disposizione altri locali che abbiamo utilizzato per la stazione della Spezia del Soccorso alpino, ma anche per la segreteria regionale del nostro corpo. Inoltre, in caso di calamità, ci vengono messi a disposizione i mezzi della protezione civile come è avvenuto per l'Emilia Romagna. La collaborazione così è diventata sempre più stretta. Oggi noi forniamo anche la collaborazione di un nostro psicologo per la valutazione delle domande di ammissione nella pubblica assistenza, oltre a serate informative. Siamo molto contenti che questa sinergia sia cresciuta molto negli ultimi anni e possa proseguire anche con la stipula di un accordo ufficiale di collaborazione».

S.COLLA



Foto di gruppo nella sede della Pubblica Assistenza della Spezia

# Riconoscimento al dottor Eretta per il trattamento del linfedema

SARZANA

**Riconoscimento** al dottor Costantino Eretta, responsabile della struttura semplice Chirurgia dei linfatici di Asl5 ed ex vicesindaco di Sarzana. Nel corso delle Giornate estive di linfologia che si sono tenute a Walchsee, la Società per il drenaggio linfatico manuale austriaca gli ha attribuito il premio Dr. Voder/Wittlinger, per contributi giornalistici nel campo della linfologia, per il lavoro "Trattamento multidisciplinare del linfedema, esperienza del nostro centro". La pubblicazione premiata – spiega l'Asl – ripercorre le fasi del complesso trattamento del linfedema, malattia cronica dovuta a un abnorme accumulo di liquidi ad alto contenuto proteico nello spazio interstiziale. Si manifesta con edema, infiammazione e fibrosi, fino all'irrigidimento dei tessuti interessati e per questo necessita per la cura di combinare più tecniche. Dal 2016 nel centro di Asl 5 sono stati raccolti dati clinici e valutazione centimetrica di oltre 600 casi affetti da linfedema e lipedema di tutti gli stadi. Solo 150 so-



no stati sottoposti ad intervento chirurgico «a conferma che la terapia fisica decongestionante complessa, se eseguita correttamente, può stabilizzare la situazione del paziente, riducendone lo stadio e garantendo una buona qualità della vita». Il dottor Eretta ha commentato: «Questo premio dimostra che stiamo lavorando bene e offrendo una cura concreta ai nostri pazienti. Ci riconosce, a livello internazionale, di aver attivato un percorso utile e virtuoso che permette il trattamento multidisciplinare del linfedema che coinvolge non solo il terapeuta, ma anche il paziente che, opportunamente guidato, può imparare utili tecniche per migliorare l'impatto con la patologia. Ringrazio tutto lo staff della chirurgia dei linfatici per il loro impegno».



# Le sfide del piano sanitario Serve un nuovo sistema modellato sul territorio

di **Cristina Lodi** \*

Una delle grandi urgenze per la Liguria è la sanità e oggi più che mai l'esigenza per ogni livello amministrativo, dai Municipi, al Comune, alla Città Metropolitana fino ad arrivare alla Regione stessa, è che Regione Liguria approvi al più presto un Piano socio sanitario che sia all'altezza del bisogno. Un piano che si prenda cura della salute delle cittadine e dei cittadini liguri che, grazie alle azioni di prevenzione, speriamo si possano ammalare sempre meno ma che, in caso di malattia, abbiano la possibilità di curarsi nel modo più veloce ed efficace possibile, nella propria regione. Per questo credo che sia fondamentale il rimando alle norme nazionali, a partire dalla Missione 6 del Pnrr, dal DM 77/2022 contestualmente al Pnrr Missione 5, in stretta connessione con il Piano Nazionale Sociale. La sfida complessiva è quella di tentare di adeguare gradualmente il sistema sanitario, sociosanitario e sociale per assicurare condizioni di benessere in linea con la definizione di salute introdotta dall'Oms nel 2011, che è molto diversa da quella precedente del 1948 e che definisce la salute "...capacità di adattamento e di autogestirsi di fronte alle sfide sociali, fisiche ed emotive". Complessivamente questi

documenti introducono delle innovazioni strutturali, la cui realizzazione comporta un cambiamento sostanziale del modello organizzativo socio sanitario, per renderlo sostenibile rispetto alle risorse a disposizione o acquisibili. Siamo quindi in una situazione di transizione che, se non affrontata, porta a un blocco/impovertimento graduale del sistema complessivo: è necessario essere in grado di "conservare ciò che abbiamo e contemporaneamente cambiare". La proposta di Piano socio sanitario regionale descrive il piano di investimenti seguendo le indicazioni del Pnrr (Missione 6) ma dovrebbe anche indicare gli strumenti (convenzioni, accordi, etc) e le modalità organizzative (uso delle strutture da parte di chi e come) per avviare e gestire la

Fortunatamente  
dopo averlo chiesto  
da novembre  
il consiglio comunale  
di Genova  
darà il via  
a una riflessione  
sul futuro

transizione stessa e "riempire di contenuti" le strutture previste (Casa di comunità, Cot, Ospedale di comunità in funzione H24). Nello specifico è carente negli aspetti gestionali, manca di alcuni dati di base (o sullo stato attuale) e soprattutto di indicatori di verifica. Sarebbe necessario proporre sperimentazioni innovative che tengano conto delle "condizioni reali del territorio". Mentre ci si deve impegnare a sostenere la realizzazione delle strutture e la dimensione comunitaria, ci sono aspetti fondamentali da far emergere e precisare; uno di questi è il Pua, un aspetto nodale alla base di tutto il modello organizzativo che ridisegna il complesso dei servizi in relazione al livello di complessità. Secondo il principio di trasversalità previsto e ribadito

costantemente in tutti i documenti citati va connesso con la missione 5 C2 e con il PNS (Leps), dove emerge il ruolo fondamentale dell'ente locale. Un altro cambiamento culturale e operativo è la presa in carico in sanità, con il superamento della logica prestazionale. Per rendere praticabile quanto sopra è inoltre indispensabile il trasferimento di competenze tra figure professionali, con valutazione dei profili che possono contribuire in diverse quote parte all'assistenza di prossimità. L'elemento essenziale è ridisegnare i servizi esistenti secondo le caratteristiche del territorio per assicurare l'accessibilità possibile. In accompagnamento a quanto affermato sopra sarebbe necessario un consistente "investimento immateriale": formazione, scambio e condivisione di esperienze, confronto di buone pratiche, progettazione condivisa. Fortunatamente, dopo averlo chiesto con forza da novembre, il Consiglio Comunale di Genova darà il via a una riflessione sul futuro della salute dei suoi cittadini e delle sue cittadine. Su questo serve l'impegno di tutte e tutti coloro che detengono ruoli e responsabilità amministrative. *\*Vicepresidente commissione welfare Comune di Genova*